

# CELEBRARE IN CASA *(per necessità)*

## IL GIORNO DEL SIGNORE



DOMENICA 22 MARZO 2020 – QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA  
*la domenica del cieco nato*

- È bene che ci sia uno “stacco” dalle cose ordinarie di casa.
- Allestire l'ambiente con un'immagine sacra o la Bibbia.
- Preparare una candela o un lumino (si accenderà durante la celebrazione).
- **Se ci sono dei bambini** - e se ne ha la possibilità - si può scaricare, stampare e colorare l'immagine corrispondente al vangelo di oggi (si trova in fondo a questa pagina)

**G**=Guida

**T**= Tutti

### INIZIAMO

**CANTO** (facoltativo): ascoltiamo/cantiamo *“La preghiera di Gesù è la nostra”*

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

**G.** Oggi è la quarta domenica di Quaresima. Anche oggi non possiamo incontrarci in chiesa per la celebrazione dell'Eucaristia, ma il Signore ci raduna insieme qui in casa per venire in mezzo a noi e donarci la gioia della sua presenza. È la domenica della gioia perché ci ricorda che la luce di Dio ha invaso il mondo delle tenebre. Cristo è la luce del mondo che ha reso noi, suoi discepoli, figli della luce. Attraverso Gesù veniamo illuminati, ma anche messi in condizione di diventare diffusori di luce a condizione che riconosciamo la nostra cecità e apriamo il cuore alla preghiera e all'ascolto della sua Parola. *(a questo punto si accende una candela oppure un lumino).*

**G.** Teniamo chiusi i nostri occhi qualche istante. Tante volte l'oscurità ci confonde e ci spaventa, così come la malattia e la fragilità, oggi, impediscono a tanti di vedere le cose nella luce della speranza. Affidiamoci insieme al Signore che ci vuole bene e guida, affinché contempiamo la realtà con occhi rinnovati *(chiudiamo gli occhi per alcuni secondi)*

**G.** Preghiamo insieme con alcune parole del **Salmo 27** *(alternandoci, una strofa ciascuno)*

**1** Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è la difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

**2** Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.

**1** Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

**2** Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

**1** Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il mio cuore ripete il tuo invito:  
"Cercate il mio volto!".  
Il tuo volto, Signore, io cerco.

**G** O Dio, Padre della luce,  
tu vedi le profondità del nostro cuore:  
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,  
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,  
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,  
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**T.** Amen.

## ASCOLTIAMO

**G.:** Leggiamo ora il vangelo di questa domenica

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv 9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

**T. Lode a te, o Cristo.**

*Per meditare sul brano evangelico di questa domenica è possibile utilizzare la scheda posta in appendice.*

## **PREGHIAMO**

**G.** Insieme all'uomo che era cieco anche noi facciamo oggi la nostra professione di fede:

**T. Io credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra;  
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei Santi, la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen**

**G.** Il Signore Gesù ci ha rivelato il Padre come amore senza misura. Per questo eleviamo a lui le nostre preghiere, che egli ascolterà con benevolenza. Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

**T.** Ascoltaci, Signore.

*(alcuni dei presenti leggono le intenzioni)*

Per tutta la Chiesa e per la nostra comunità che ci fa essere una unica famiglia di fratelli in cammino di conversione e di santificazione. Preghiamo:

Per i governanti, perché sappiano essere illuminati da nostro Signore nei momenti difficili che vive il nostro Paese. Preghiamo:

Per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari impegnati negli ospedali che in questo momento si adoperano con cuore aperto alle esigenze più vere e profonde degli ammalati, chiediamo al Signore che sostenga quanti si adoperano con generosità per il bene comune e l'ordine pubblico. Preghiamo:

Per le persone anziane che portano il peso maggiore di questa epidemia, perché trovino conforto nella fede e nella grazia del Signore. Preghiamo:

Perché il Signore doni consolazione e speranza nella resurrezione ai parenti che in questo momento vivono giorni di lutto e di solitudine. Fa' in modo che attraverso la nostra preghiera e la nostra vicinanza, sperimentino la pace che viene dalla fratellanza in Cristo. Preghiamo:

Per tutti i defunti di cui custodiamo il ricordo e la riconoscenza per il bene che hanno fatto e per l'affetto che ci hanno donato. Preghiamo:

**G.** O Padre, con la guida di Gesù, tu ci conduci ad attraversare con fiducia questi giorni: donaci speranza, donaci amore, donaci capacità di rimanere uniti nella tua Parola. Per questo insieme con Gesù, nostro Signore e nostro fratello, ti diciamo

**T.** **Padre nostro ...**

## **CONCLUDIAMO**

**G.** Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

*Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre dice*

**T.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

*Si può concludere con l'antifona mariana Sotto la tua protezione:*

**T.** **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.**



## Per la meditazione

Gesù è la vera luce del mondo che ridona all'uomo la vista ed è l'«Inviato del Padre» (questo è il significato di "Siloe", il nome della piscina) perché ogni uomo possa giungere alla salvezza.

Il brano evangelico che tradizionalmente la liturgia propone nella IV domenica di Quaresima (anno A), attraverso i dialoghi serrati che lo compongono, è un'autentica palestra per imparare a conoscere Cristo. Un uomo, cieco dalla nascita, è il modello della fede che gradualmente avanza e matura, una fede che ha bisogno di crescere, di camminare, di giungere anche attraverso il dubbio e l'incertezza a riconoscere in Gesù il Figlio dell'uomo: «Credo, Signore!».

Lungo il brano più volte fa capolino il pregiudizio dei Giudei circa l'origine della cecità: se il cieco è tale, è perché ha peccato. Gesù si oppone drasticamente a questa concezione, affermando che la situazione di disagio del cieco è "luogo santo" affinché l'opera di misericordia del Padre si manifesti. Infatti, l'azione di Gesù che restituisce la vista al cieco lo riporta alla sua dignità più autentica.

Non soltanto gli consente di vedere ciò che prima non vedeva, ma apre per lui un orizzonte nuovo. Il cieco nato è un emarginato da sempre, uno destinato ad essere perennemente "cacciato fuori", escluso e scartato. Gesù lo trasforma in un uomo vero ridonandogli la bellezza che ogni uomo porta con sé in quanto immagine di Dio e in un discepolo chiamato a seguirlo.

Ogni battezzato deve porsi la domanda del cieco guarito: «Chi sei, o Signore, perché io possa credere in te?» L'incalzante polemica dei Giudei è occasione per il cieco guarito di andare a fondo nel suo cammino di credente per continuare a vivere di Cristo.

La pagina faticosa e dolorosa che stiamo vivendo a causa del virus ci rende tutti un po' ciechi e mendicanti, incapaci di guardare con lucidità al presente e al futuro, cercatori di speranza e di sicurezza.

Cristo che ha attraversato fino in fondo la via della croce chiede anche a noi di assumere l'amarezza della sconfitta per approdare con lui alla luce di Pasqua. Ogni buio interiore, fatto di domande, di angoscia, di fede che scricchiola, è una forma di morte. Ripartire da Cristo significa tornare un po' alla volta a vedere e rinascere per una vita completamente rinnovata e rimotivata grazie all'incontro con lui.

Neppure l'epidemia che attanaglia l'Italia e buona parte del mondo è un castigo di Dio a causa dei nostri peccati, ma piuttosto può diventare un tempo di grazia nel quale sperimentare ancora una volta il volto luminoso di Dio, colui che ci guarisce (cfr. Es 15,26) e ci fa passare dalla valle oscura del dolore e della preoccupazione ai pascoli della vita piena (cfr. Sal 22,4.2), e l'occasione per ravvivare l'unità e la fraternità tra di noi.

Il buio di queste ore può essere premessa preziosa per scorgere la luce di Cristo che dà vita e colore al nostro domani.

